Incendi, Mastriani (Federparchi): “Mai formalizzata la collaborazione con i carabinieri forestali”

La Sicilia si conferma tra le regioni italiane più colpite dagli incendi boschivi: nel 2025 sono andati in fumo oltre 49.000 ettari di vegetazione, a fronte dei 45.000 registrati nel 2023. A lanciare l’allarme è Marco Mastriani, coordinatore regionale di Federparchi Sicilia, che in un comunicato denuncia l’incapacità della Regione di affrontare il fenomeno nella sua dimensione criminale e chiede con urgenza di potenziare le attività di contrasto, investigazione e polizia giudiziaria.

«La Sicilia brucia e purtroppo ancora una volta rischiamo di avere il primato negativo di essere la regione più bruciata d’Italia», afferma Mastriani. Secondo il rappresentante di Federparchi, l’origine degli incendi è quasi sempre dolosa e il ripetersi degli episodi, spesso nelle stesse aree, «non può più essere considerato come caso isolato ma è certamente un sistema criminale».

Al centro della denuncia c’è una questione rimasta irrisolta da oltre un anno. Il 19 giugno 2024, Federparchi Sicilia aveva promosso un incontro al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, alla presenza del Sottosegretario Claudio Barbaro, di rappresentanti del CUFA – il Comando Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari dell’Arma dei Carabinieri – e dell’Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente. In quella sede il CUFA aveva manifestato la propria disponibilità ad avviare una collaborazione operativa con la

Regione Siciliana, mettendo a disposizione competenze, professionalità e tecnologie avanzate, incluse immagini satellitari utili alle indagini investigative.

«Come mai la Regione Siciliana, nonostante ha avuto la disponibilità da parte del CUFA dei Carabinieri che sono un'eccellenza nazionale e internazionale in termini di tutela ambientale, non ha mai formalizzato e/o richiesto concretamente questa collaborazione?», chiede Mastriani. Il coordinatore ricorda inoltre che lo scorso 18 dicembre 2025 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Corpo Forestale della Regione Siciliana e il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri per la formazione del personale, a riprova del riconoscimento delle competenze dell'Arma in materia ambientale. «Perché non estendere la collaborazione anche da un punto di vista operativo sul territorio regionale?», aggiunge.

Federparchi indica come modelli virtuosi la Regione Sardegna, che ha già avviato una collaborazione con il CUFA per il contrasto al bracconaggio, e il Parco nazionale Isola di Pantelleria, dove personale del Corpo Forestale siciliano e del CUFA operano congiuntamente per la tutela ambientale. «Si attivino tutte le collaborazioni possibili fra la Regione Siciliana e il CUFA dei Carabinieri al fine di fermare queste mani criminali che stanno distruggendo senza scrupoli il patrimonio boschivo e vegetazionale siciliano», conclude Mastriani. «Non c'è più tempo da perdere, il problema è diventato un'emergenza nazionale».

Priolo, condannato 23enne ai domiciliari per danneggiamento aggravato commesso nel 2020

I Carabinieri della Stazione di Priolo Gargallo hanno arrestato un 23enne in esecuzione di un ordine di esecuzione per l'espiazione presso il domicilio di pena detentiva, emesso dall'Ufficio esecuzioni penali della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli. Il 23enne, con precedenti penali per reati contro la persona e il patrimonio, è stato condannato a una pena residua di tre mesi di reclusione per il reato di danneggiamento aggravato, commesso nel giugno 2020 a Gragnano (NA).

Avola, presentata la nuova app della città per cittadini e turisti

È stata presentata la nuova app della Città di Avola, uno strumento digitale gratuito pensato per rendere più semplice e immediato l'accesso a servizi, informazioni ed eventi del territorio. A illustrare il progetto sono stati il sindaco Rossana Cannata e l'assessore allo Spettacolo, Cultura e Sviluppo economico Deborah Rossitto."Da oggi Avola è sempre con te – dichiara il sindaco Cannata -. Abbiamo presentato un'applicazione moderna, gratuita e pensata per rendere la nostra città ancora più vicina a cittadini e visitatori".

Attraverso la nuova piattaforma sarà possibile consultare eventi, servizi comunali e territoriali, notizie, luoghi da scoprire e informazioni aggiornate, riunite in un unico strumento accessibile direttamente da smartphone. Questa è la nostra visione di Avola – conclude Cannata – una città sempre più smart, accogliente e connessa, capace di semplificare la vita delle persone, avvicinare le istituzioni ai cittadini e valorizzare il territorio attraverso l'innovazione". La web app è disponibile all'indirizzo AvolaInTasca.com.

Nuovo ospedale, firmato l'Addendum all'Accordo di Programma: "soldi disponibili, ora fase operativa"

È stato sottoscritto l'Addendum all'Accordo di Programma da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Regione Siciliana e del commissario straordinario Guido Monteforte sul nuovo ospedale di Siracusa. Con questa firma, il finanziamento dell'opera diventa "certo, liquido ed esigibile", spiega il deputato nazionale Luca Cannata, vicepresidente della commissione Bilancio di Fratelli d'Italia.
La firma dell'Addendum rappresenta un passaggio amministrativo rilevante nell'iter di costruzione della nuova struttura ospedaliera, attesa da decenni nel territorio provinciale. Con questo atto, le risorse economiche destinate all'opera cessano di essere meramente programmate e diventano effettivamente

disponibili per l’avvio delle successive fasi procedurali.
“Significa che le risorse sono definitivamente disponibili e che il percorso può proseguire verso la realizzazione dell’ospedale”, ha dichiarato Cannata, che afferma di aver seguito l’intero iter insieme al commissario Monteforte Specchi, “lavorando costantemente con il Ministero della Salute, il Ministero dell’Economia e la Regione Siciliana affinché ogni adempimento venisse completato nei tempi necessari”. Il parlamentare sottolinea come ogni passaggio, dall’acquisizione dei pareri tecnici fino alla firma degli atti ministeriali, abbia contribuito a consolidare la copertura economica dell’opera.
“Adesso il Commissario straordinario può proseguire con gli ulteriori adempimenti previsti”, ha aggiunto Cannata. Resta ora da attendere l’avvio di questi step verso la gara d’appalto ed il successivo avvio dei lavori di costruzione.

Derattizzazione in ritardo, il consigliere Melfi occupa l’aula consiliare: “Basta far finta di nulla”

Ha portato con sé una trappola per topi e dalle 16:00 di questo pomeriggio occupa l’aula consiliare di Palazzo Vermexio. Il consigliere Matteo Melfi ha dato seguito in questo modo a quanto annunciato nelle scorse ore, visto che sono trascorsi diversi giorni da quando, nel corso della Terza Commissione Consiliare, ha richiesto formalmente agli uffici competenti, la documentazione relativa agli interventi di derattizzazione e disinfestazione effettuati nel territorio

comunale. A oggi nessuna risposta e Melfi ha quindi deciso di dare vita ad una protesta eclatante ma anche solitaria. Una scelta che appare anche emblematica delle tensioni che si registrano in queste settimane nella maggioranza che sostiene l'amministrazione retta dal sindaco, Francesco Italia. Melfi è esponente della compagine che governa la città, da sempre molto vicino all'assessore Edy Bandiera. Il clima a Palazzo Vermexio resta teso, con Grande Sicilia che rivendica più risorse per alcuni tra i principali settori dell'amministrazione, il sindaco che ha annullato il vertice di maggioranza e l'attesa di un passaggio che potrebbe riguardare la composizione della giunta Italia.

Tornando alla protesta di Melfi, il consigliere argomenta la sua scelta. "Ho chiesto solo trasparenza-evidenzia- domandando dove fossero collocate le postazioni di derattizzazione, se esistesse una mappatura aggiornata, come venissero effettuati realmente gli interventi e in che modo fossero tutelati cittadini, animali domestici e l'ambiente – dichiara Melfi -. A oggi, nonostante gli impegni assunti, dagli uffici è calato il silenzio più assoluto. Quando si parla di salute pubblica, sicurezza e utilizzo di risorse pubbliche, nessuno può pensare di rinviare, prendere tempo o far finta di nulla. I cittadini hanno il diritto di sapere come vengono svolti questi interventi e l'ufficio igiene urbana ha il dovere di fornire risposte immediate e documentate. Per questo motivo – continua Melfi – continuerò ad occupare ad oltranza l'aula consiliare e vi rimarrò fino a quando non mi verrà consegnata tutta la documentazione richiesta. Non è una protesta per interesse personale. È una battaglia di trasparenza nell'interesse esclusivo della città". Intanto si susseguono segnalazioni circa la presenza di topi e blatte in diversi quartieri, mentre le postazioni di derattizzazione risultano difficilmente individuabili . "Voglio sapere dove sono installate le bait station-tuona Melfi- come vengono monitorate, con quale frequenza vengono controllate e chi certifica che il servizio venga realmente

eseguito secondo quanto previsto dal contratto. Non mi fermerò davanti al silenzio della burocrazia – conclude Melfi – Ho il dovere di esercitare il mio ruolo di controllo e di pretendere trasparenza da chi gestisce servizi così delicati. Continuerò questa battaglia fino a quando ogni documento non sarà reso disponibile e ogni dubbio chiarito. Siracusa merita risposte, non silenzi. I cittadini meritano rispetto, non attese infinite".

Discarica Grotte S. Giorgio. Stefio e Pupillo: "No riapertura, primo successo". Grande Sicilia: "Narrazione fuorviante"

Resta chiusa, almeno per il momento, la discarica di Grotte San Giorgio. La vicenda, che nelle ultime settimane ha riacceso le preoccupazioni delle comunità di Lentini e Carlentini, registra un nuovo sviluppo. La Sicula Trasporti ha infatti interrotto il procedimento finalizzato alla cosiddetta "riprofilatura" del sito, chiedendo al Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti la convocazione di una conferenza dei servizi alla presenza di tutti i soggetti interessati, comprese le amministrazioni comunali.
Una decisione che i sindaci di Lentini e Carlentini, Enzo Pupillo e Giuseppe Stefio, salutano con favore. "Il primo tempo della battaglia contro la riapertura, sotto forma di riprofilatura, della discarica di Grotte San Giorgio è stato vinto dalle comunità di Lentini e Carlentini", dichiarano con

una nota congiunta. “La discarica, infatti, per adesso non riaprirà e rimarrà ancora chiusa”.
Secondo quanto riferito dai due primi cittadini, la scelta della società sarebbe maturata alla vigilia dell’udienza cautelare davanti ai giudici amministrativi, in considerazione della possibilità che il Tar accogliesse la richiesta di sospensiva avanzata dai due Comuni.
Nella richiesta trasmessa alla Regione Siciliana, Sicula Trasporti evidenzia infatti come “le perplessità manifestate dalle amministrazioni locali impongono l’approvazione esplicita dell’opera” da parte del Dipartimento regionale competente. Da qui la richiesta di una conferenza dei servizi che coinvolga tutti gli enti interessati.
Pupillo e Stefio rivolgono quindi un ringraziamento all’avvocato Gianluca Rossitto, legale dei due enti locali, “per aver ottenuto questo importante risultato”, annunciando al tempo stesso che la mobilitazione proseguirà. “Come sindaci di Lentini e Carlentini ci mobiliteremo per impedire con tutte le nostre forze che il Dipartimento Rifiuti autorizzi la riapertura e faremo sentire la nostra forte contrarietà in sede di conferenza dei servizi”.
Una lettura della vicenda che non trova per nulla concorde Giuseppe Fisicaro, consigliere comunale di Lentini e dirigente provinciale di Grande Sicilia. “Si continua ad assistere a una narrazione costruita più per propaganda politica che per raccontare la realtà dei fatti”, afferma. “I sindaci di Lentini e Carlentini cercano di far credere ai cittadini di avere bloccato un’autorizzazione che, semplicemente, non esiste e non è mai esistita”. Secondo Fisicaro, la procedura riguarderebbe esclusivamente un’iniziativa amministrativa avanzata dal gestore del sito nell’ambito delle operazioni di chiusura e messa in sicurezza della discarica, e non un’autorizzazione rilasciata dalla Regione Siciliana.
“La loro è una narrazione che non trova alcun riscontro nella realtà e serve solo ad alimentare la polemica politica”, sostiene il consigliere. “Si tratta di una vicenda prettamente amministrativa avanzata dal gestore del sito per espletare le

operazioni di chiusura e messa in sicurezza della discarica, non di un provvedimento della Regione che non è mai esistito”.
Fisicaro richiama inoltre le dichiarazioni rese nei mesi scorsi dal presidente della Commissione Ambiente dell’Assemblea Regionale Siciliana, Giuseppe Carta, e dall’assessore regionale all’Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, Francesco Colianni, che avevano escluso la possibilità di autorizzare nuove discariche o ampliamenti di quelle esistenti. “I sindaci che oggi rivendicano una vittoria dovrebbero spiegare ai cittadini contro quale autorizzazione stiano esultando, dal momento che dalla Regione nessuna autorizzazione amministrativa è stata rilasciata e nessuna decisione è stata assunta”, aggiunge Fisicaro.
Grande Sicilia ha infine annunciato di avere presentato un’istanza di accesso agli atti per acquisire tutta la documentazione relativa alla vicenda. “Saranno i documenti a chiarire definitivamente quanto accaduto”, conclude Fisicaro, ribadendo la contrarietà del movimento “alla realizzazione di nuove discariche o all’autorizzazione di nuovi ampliamenti”, e accusando le amministrazioni comunali di alimentare “una polemica politica sterile anziché confrontarsi nel merito”.

immagine generata con strumenti di IA

Industria, Isab avvia la produzione di biocarburanti: obiettivo 500mila tonnellate

l’anno

Nel polo industriale siracusano, Isab ha avviato oggi la lavorazione di oli vegetali nell’impianto FCC per produrre biobenzine e carburante sostenibile per l’aviazione. La commercializzazione sarà affidata a Ludoil Energy, destinataria anche della gestione del sito.
Coinvolto in questa nuova fase del piano industriale della grande raffineria siracusana è l’impianto Nord. Il sito FCC (Fluid Catalytic Cracking) ha cominciato a processare oli vegetali – nello specifico pome (Palm Oil Mill Effluent) – per la produzione di biobenzine e Saf (Sustainable Aviation Fuel), carburante sostenibile destinato al settore dell’aviazione.
L’iniziativa si basa su un accordo di fornitura con un operatore italiano del settore degli oli vegetali e su una partnership commerciale con Ludoil Energy, che si occuperà della distribuzione dei prodotti sul mercato nazionale. La materia prima impiegata è certificata Iscc (International Sustainability and Carbon Certification), sistema che garantisce la tracciabilità e la sostenibilità dell’intera filiera.
Tutta la produzione sarà riservata alla domanda interna. I volumi cresceranno progressivamente fino a raggiungere, a pieno regime, 500.000 tonnellate annue, con l’obiettivo di contribuire al fabbisogno nazionale di carburanti a basso impatto ambientale per l’autotrasporto e l’aviazione. Lo sviluppo sarà accompagnato da un programma di investimenti mirato, orientato alla riduzione dei tempi di immissione sul mercato e all’ottimizzazione del rapporto tra capitale investito e capacità produttiva.
L’avvio della produzione di biocarburanti avviene in un momento di transizione societaria. Il procedimento Golden Power – lo strumento con cui il governo italiano può esercitare poteri speciali sulle operazioni che coinvolgono asset strategici – è ancora in corso, nell’ambito del passaggio dalla gestione di Goi Energy a quella di Ludoil. Il

management aziendale ha precisato che, in questo contesto, “la visione industriale e l’attenzione all’ambiente restano le priorità assolute del sito, al di sopra di qualsiasi dinamica legata al passaggio societario”.
Il polo siracusano si configura così come uno dei fronti della transizione energetica italiana, puntando a convertire progressivamente infrastrutture esistenti verso filiere produttive a minore impatto ambientale.

Scala Greca, debutta la prima rotatoria sperimentale. Seconda in stand-by, ecco il motivo

Nuova viabilità su viale Scala Greca, con l’avvio della fase di sperimentazione della prima delle due rotatorie previste lungo l’arteria cittadina, quella all’incrocio con via Avola. Una prova sul campo che punta a verificare gli effetti della rinnovata organizzazione del traffico prima della realizzazione definitiva.
Per delimitare il tracciato della rotatoria sono stati utilizzati rete arancione da cantiere e tondini in ferro, mentre sono già state ricavate le strettoie che obbligano gli automobilisti a rallentare e ad imboccare correttamente l’anello. Una soluzione temporanea ma sufficiente per testare il comportamento dei flussi di traffico.
A creare più di un dubbio tra gli automobilisti, però, è stata la contemporanea presenza della rotatoria… e dei semafori. Gli impianti, infatti, sono rimasti regolarmente in funzione, lasciando molti conducenti incerti su quale regola seguire:

dare precedenza come in una rotatoria oppure attenersi alle indicazioni luminose. Una situazione che, nelle prime ore della sperimentazione, ha inevitabilmente generato rallentamenti e qualche esitazione, soprattutto per chi transitava per la prima volta nel nuovo assetto viario.
La spiegazione, però, è di natura tecnica. Secondo quanto appreso dalla nostra redazione, non è stato possibile spegnere i semafori perché il sistema è gestito da un'unica centralina che controlla anche il secondo impianto semaforico, quello posto poche centinaia di metri più avanti, all'incrocio tra viale Scala Greca, via Noto e via Lentini. Proprio lì avrebbe dovuto prendere il via, contestualmente, la sperimentazione della seconda rotatoria. Un programma che è stato però rinviato a causa di un intervento urgente di Aretusacque sui sottoservizi idrici, previsto nelle prossime ore. I lavori hanno imposto lo slittamento della realizzazione del secondo assetto provvisorio, rendendo impossibile anche lo spegnimento coordinato dei due impianti semaforici.
Solo una volta completato l'intervento sulla rete idrica sarà possibile allestire anche la seconda rotatoria sperimentale. A quel punto verranno disattivati i semafori e il nuovo sistema di circolazione potrà essere testato nella sua configurazione completa, consentendo di valutarne l'efficacia sulla fluidità del traffico lungo uno degli assi viari più congestionati della città.
Per il momento agli automobilisti è richiesto un supplemento di attenzione.

foto da utente fb

In ricordo di Matteo Di Franca, veglia pubblica all'Urban Center. Proseguono le indagini sulla morte

Per ricordare Matteo Di Franca, Siracusa Città Educativa ha organizzato una veglia pubblica in Urban Center. Appuntamento venerdì 24 luglio, dalle 16 alle 23, nella struttura di cui Di Franca era stato spesso animatore di progetti e dibattiti nel campo dell'educazione, della partecipazione civica e della costruzione di comunità. Il motto latino "aut viam inveniam aut faciam" (troverò una strada o ne costruirò una) era una delle frasi manifesto del 24enne che perso la vita domenica scorsa, in un tragico incidente in mare. E ben ne riassume lo spirito.

I partecipanti alla veglia sono invitati a portare una fotografia, un ricordo o un pensiero dedicato a Matteo. Le testimonianze raccolte saranno utilizzate per la realizzazione di un murale commemorativo. In contemporanea si svolgerà un secondo momento di raccoglimento presso Il Paguro – Euromediterranean Youth Center, in via Raffaello Traversa IV n. 5, a Casapesenna, in provincia di Caserta.

Per chi non potrà essere presente in nessuna delle due sedi, l'Amministrazione comunale di Siracusa ha annunciato l'attivazione di un collegamento online che consentirà di seguire entrambe le veglie a distanza. L'invito è rivolto a familiari, amici, colleghi, volontari, partner e cittadini che hanno conosciuto Matteo Di Franca nel corso della sua attività.

Per la tragica scomparsa di Matteo Di Franca, la Procura di Siracusa ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Nelle ore scorse è stata effettuata l'autopsia sulla salma del giovane. Secondo una prima ricostruzione, il 24enne sarebbe

caduto in mare dal natante sul quale si trovava, forse per una virata, e sarebbe finito – per cause al vaglio degli investigatori – tra le eliche del motore che lo hanno dilaniato.

Blackout a Siracusa e provincia: rete elettrica in sofferenza, cresce la richiesta di interventi

Non è un episodio isolato ma un fenomeno che, giorno dopo giorno, sta assumendo le dimensioni di una vera e propria emergenza. Da Siracusa ai centri della provincia, da nord a sud, continuano a moltiplicarsi le segnalazioni di blackout ed interruzioni dell'energia elettrica, con centinaia di utenze coinvolte e disagi che, in alcuni casi, si protraggono per diverse ore.
Nel solo capoluogo sono centinaia le segnalazioni raccolte nelle ultime giornate. I problemi interessano diverse zone della città, con interruzioni distribuite a macchia di leopardo. Tra le situazioni più critiche quella di via Grottasanta, dove un'ampia porzione della strada si è risvegliata ancora questa mattina senza elettricità, dopo il guasto registrato intorno alle 20 della sera precedente. Una notte trascorsa al buio e senza climatizzazione, in piena ondata di caldo, con inevitabili disagi per residenti e attività. Segnalazioni arrivano da Santa Panagia e da Tiche, come anche dalle contrade a sud del capoluogo. Senza considerare Pachino, Marzamemi ed altre realtà della zona nord del Siracusano. E le improvvise interruzioni della corrente –

da pochi minuti a diverse ore – stanno mettendo in difficoltà famiglie, negozi ed imprese.
Alla base dei problemi ci sarebbe l'eccezionale incremento della domanda di energia elettrica provocato dalle temperature record di questi giorni. Con il termometro stabilmente oltre i 40 gradi, migliaia di climatizzatori sono rimasti in funzione praticamente senza interruzioni, determinando un carico straordinario sulla rete di distribuzione. Una richiesta che, secondo molti osservatori, avrebbe messo in evidenza i limiti dell'attuale infrastruttura elettrica, chiamata a sostenere consumi sempre più elevati durante le estati siciliane, caratterizzate ormai da ondate di calore sempre più intense e prolungate.
Nel frattempo, le squadre tecniche sono impegnate senza sosta per individuare i guasti e ripristinare il servizio nel più breve tempo possibile. Un lavoro complesso, reso ancora più difficile dalla molteplicità delle criticità che si stanno verificando contemporaneamente in diversi punti del territorio.
Le conseguenze dei blackout, tuttavia, vanno ben oltre la semplice assenza di illuminazione. In molti condomini del capoluogo, infatti, l'energia elettrica è indispensabile per il funzionamento delle autoclavi che garantiscono la pressione dell'acqua ai piani più alti. Quando manca la corrente, si interrompe anche l'approvvigionamento idrico domestico, aggravando ulteriormente una situazione già resa difficile dal caldo estremo.
Ancora più delicata è la condizione delle persone fragili. Anziani, bambini piccoli e soggetti con particolari patologie subiscono pesantemente gli effetti delle interruzioni di corrente, soprattutto quando vengono meno i sistemi di climatizzazione. A ciò si aggiunge la preoccupazione per quei pazienti che utilizzano apparecchi medicali alimentati elettricamente, per i quali anche un'interruzione temporanea può rappresentare un serio problema.
Non è la prima volta che Siracusa affronta un'estate segnata dai blackout. Già alcuni anni fa il capoluogo fu interessato

da un’estesa interruzione dell’energia elettrica, anch’essa riconducibile alle elevate temperature ed ai guasti verificatisi in cabine e trasformatori della rete di distribuzione. Per questo motivo, da più parti si leva la richiesta di un piano di potenziamento delle infrastrutture elettriche alla luce di un problema strutturale che non può essere affrontato con interventi in emergenza. L’impressione diffusa è che l’attuale rete non sia più adeguata a sostenere i picchi di consumo che, ormai puntualmente, accompagnano ogni stagione estiva. Le ondate di calore, un tempo considerate eccezionali, stanno diventando la normalità e richiedono investimenti capaci di rendere più resiliente il sistema di distribuzione.
Intanto cresce anche il malcontento istituzionale. Alcuni amministratori locali hanno già annunciato iniziative nei confronti del gestore della rete. Tra questi il sindaco di Pozzallo, nel Ragusano, che ha dichiarato di voler chiedere conto dei ripetuti disagi subiti da cittadini e attività economiche, valutando anche un’azione legale per tutelare gli interessi della comunità.

immagine realizzata con strumenti di IA